

Domenica XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

2 Agosto Es 16,2-4.12-15 Sal 77 Ef 4,17.20-24 Gv 6,24-35: *Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!*

>

Colpisce la relazione stretta fra le tre letture. Sappiamo che la prima e la terza sono tra loro sempre interconnesse, ma oggi anche il brano della lettera di Paolo è in particolare armonia. **La prima lettura si posa sul momento in cui il Signore risponde al popolo mormorante** che, stanco del cammino nel deserto, inizia a rimpiangere l'Egitto in una condizione di schiavitù sì, ma con le pentole piene di carne. E' che noi alla fine siamo così e i bisogni primari facilmente ci premono più di altri. La libertà è un bene preziosissimo, ma forse anche noi tutti e ciascuno in quella situazione avremmo fatto la stessa, avremmo mormorato. Anzi spesso posso sorprendermi a mormorare anche per molto meno, semplicemente per un piccolo progetto quotidiano che non va a buon fine o per un piccolo contrattempo o una preoccupazione imprevista: magari non direttamente verso e contro il Signore – qualcuno sì, qualcuno no – ma mormorante così un po' a vuoto sì, forse anche spesso. Quindi se c'è un atteggiamento da evitare oggi è quello di giudicare il popolo che mormora nel deserto: è invece assai costruttivo osservarlo per esercitarci a prendere le distanze da quel modo di porsi che è anche nostro, anche mio. Vediamo poi la bontà del Signore che invece di stancarsi di queste mormorazioni – eppure potrebbe, dopo aver elargito tanta grazia e cura a questo popolo Suo che porta in spalla con Mosè – subito va incontro alle richieste, si china premuroso, comprende quel bisogno primario.

**Nel vangelo Gesù fa esplicito riferimento a quell'episodio della manna e delle quaglie**, entra anche lui dentro a quel bisogno primario, ma nello stesso tempo invita a fare un salto di qualità, ad aprirsi al Pane vivo disceso dal cielo, che toglie la fame interiore per sempre. Quel Pane vivo è lui, è Gesù stesso. La gente che lo ascolta fatica a comprendere e ancora chiede segni senza capire né ieri né oggi, come **dicevo ai giovani commentando i tre ascolti senza i quali siamo sordi a Dio che ci parla: la Chiesa che ci rinnova il dono quotidiano di Cristo pane, di vita; la Parola che ci illumina e indica la strada; il nostro cuore che non si sazia dell'effimero ma anela all'Infinito.**

**Ecco allora la connessione forte e alta con Paolo, che c'invita a levare lo sguardo, a innalzare menti e cuori. Paolo ci esorta a lasciarci rinnovare completamente, divenendo persone nuove. Per cercare di aiutarci con**

**qualche metafora, pensiamo a una persona gravemente malata a cui viene trasfuso un sangue completamente nuovo:** questo è ciò che dovrebbe accadere a noi semplicemente *“in Cristo Gesù”*, con quella particella IN che è così chiave e ricorre tante volte in Paolo: noi e io in Cristo Gesù, Cristo Gesù in noi, in me. Questa è la vita cristiana e per generare questa vita Gesù si è donato fino a farsi pane nelle nostre bocche.